

MARCELLO VICHI, IN MARGINE AL FESTIVAL DELL'ACQUA – VENEZIA 10 OTTOBRE 2019

Fino dal 1980, studiando il problema del Lago Ciad che si stava gradatamente ma inesorabilmente disseccando, ho sempre pensato che l'immensa quantità di acqua che il continente africano disperde nell'oceano Atlantico a poche centinaia di Km di distanza in linea d'aria, dal deserto avanzante verso il lago Ciad, costituisca un importante motivo di riflessione ed una ipotesi progettuale che valeva la pena di essere approfondita attraverso uno studio di fattibilità che avrebbe potuto condurre ad una grandiosa trasformazione dell'Africa.

Durante questi passati quarant'anni di relazioni, conferenze, articoli e dibattiti i più svariati sull'argomento di quello che oramai è conosciuto internazionalmente come progetto Transaqua, l'"idea di progetto" è stata analizzata in ogni dettaglio nel quale è possibile analizzare una "idea". I dati tecnici e gli elementi della "idea progettuale" sono ben noti agli addetti ai lavori.

Quello che lascia interdetti è che, dopo circa quaranta anni, ancora si discuta dell'"idea" e niente sia stato fatto per verificarne la definitiva fattibilità tecnica, il suo costo reale, i benefici attesi, i tempi di realizzazione ed ogni elemento progettuale indispensabile ai finanziatori e ai beneficiari per dare inizio agli eventuali lavori.

I Paesi del LCBC (Niger, Nigeria, Camerun e Ciad) ritengono essere Transaqua l'unico progetto capace di arrestare l'essiccamento del lago, Organismi Finanziari Internazionali sembrano disposti a supportare Transaqua non appena venga realizzato uno studio di fattibilità. Ma non accade niente.

In questi 40 anni durante i quali Transaqua avrebbe potuto già essere una realtà in avanzato stato di realizzazione, il mondo non si è fermato e sono accadute diverse cose:

- La popolazione africana è passata da 400 milioni a un miliardo e 400 milioni, la Nigeria da 80 a 190, il Niger da 4 a 21, il Camerun da 7 a 24, il Ciad da 4 a 15 (i soli Paesi del LCBC hanno incrementato la popolazione di oltre due volte e mezzo);
- Conseguenze gravissime per insufficienti produzioni alimentari e gravi scarsità di acqua per usi civili e per l'irrigazione;
- Sviluppo di organizzazioni criminali che si diffondono nel territorio approfittando della fame e della povertà delle popolazioni rivierasche del Lago;
- Milioni di africani disposti a rischiare la propria vita pur di raggiungere con ogni mezzo l'Europa. Limitandoci a considerare i numeri e fatti oggettivi, tralasciando il catastrofismo climatico, il problema del land grabbing ecc.

E l'Europa che fa? Fa Convegni. E afferma sempre che "bisogna aiutarli a casa loro" per bloccare un esodo biblico di milioni di africani verso le nostre coste, ma da 40 anni non vengono concretizzate nemmeno modeste iniziative come uno studio di fattibilità il cui importo è addirittura ridicolo se raffrontato alla dimensione degli interventi cui potrebbe dar luogo. E' giunto a mio avviso il momento di scandalizzarsi dell'inerzia internazionale di fronte all'incredibile spreco annuale di 1.300 miliardi di metri cubi di acqua dolce dispersi nell'oceano Atlantico in presenza di milioni di esseri umani sempre più assetati, sempre più affamati.